



VANGELO SECONDO MARCO

3. La tomba vuota (Mc 16,1-8)

1. Il contesto letterario

- La singolarità del racconto marciano di Mc 16,1-8 è data dal fatto che tale conclusione termina con la fuga delle tre donne impaurite e dal loro silenzio (v. 8). Si tratta della finale propria di Marco. La tradizione successiva ha aggiunto un complemento alla nostra pericope, cercando di descrivere gli avvenimenti successivi alla scoperta della tomba vuota (16,9-20). La pericope – concorde in tutti e quattro gli evangelisti, per quanto ognuno di loro racconti i fatti dal proprio punto di vista e secondo i propri criteri redazionali – è la testimonianza sul sepolcro vuoto di Gesù ed è collocata tra la sepoltura di Gesù (Mc 15, 42-47), che conclude il racconto della passione, e la cosiddetta «finale canonica» del Vangelo di Marco sulle apparizioni di Gesù (cf. Mc 16, 9-20). La pericope ruota attorno a un centro, rappresentato dal *kerygma* della risurrezione di Gesù, e si compone di tre parti:

- a) Mc 16, 1-5: le donne si recano al sepolcro di Gesù;
- b) Mc 16, 6-7: un giovane annuncia alle donne la risurrezione di Gesù e affida loro una missione;
- c) Mc 16, 8: le donne fuggono via dal sepolcro spaventate.

La prima parte ha come soggetto tre donne: Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome (Mc 16,1). Nella seconda parte è un giovane a parlare alle donne, proclamando la risurrezione di Gesù e affidando loro l'incarico di portare un messaggio ai Suoi discepoli e a Pietro. Nella terza parte, infine, sono ancora le donne a tornare protagoniste dell'azione.

Il sepolcro è il luogo dello svolgimento di tutta la pericope, acquistando il carattere di segno: in esso entrano le donne (Mc 16,5), da esso escono fuggendo (Mc 16,8). Al centro della pericope, inoltre, sono menzionati altri personaggi che, per quanto siano assenti dalla scena, è proprio su di loro che l'evangelista concentra l'attenzione del lettore. I personaggi sono: Gesù, il cui corpo dovrebbe trovarsi lì, nella tomba, la quale invece si presenta vuota perché Egli è risorto (Mc 16,8); i Suoi discepoli e Pietro i quali sono citati perché destinatari del messaggio dal giovane affidato alle donne.

 **¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.**
(Mc 16,1-8)

L'aspetto più originale della pericope, soprattutto se osservata in parallelo con gli altri evangelisti, è il suo finale: le donne non rivelano nulla dell'accaduto ai discepoli e la paura le spinge alla fuga dal sepolcro trovato vuoto. Infatti, in ciò Marco si differenzia da entrambi i paralleli sinottici (Mt 28,8; Lc 24,9), nei quali le donne, piuttosto, recano rapidamente il messaggio ai discepoli: Matteo accosta alla paura una «gioia grande» (cfr. Mt 28,8), mentre in Luca la paura iniziale viene ben presto superata dal ricordo «delle Sue parole» (cfr. Lc 24, 8-9).

2. Aspetti letterari

Il discorso si apre con «passato il sabato» collocando temporalmente lo svolgimento dei fatti al terzo giorno dopo la crocifissione di Gesù, avvenuta di venerdì (Mc 15,42). Esattamente, i fatti si svolgono il



«primo giorno dopo il sabato, di buon mattino» (Mc 15,2a). A recarsi al sepolcro di Gesù sono alcune delle donne che avevano assistito alla Sua morte in croce (cfr. Mc 15,40), precisamente Maria di Màgdala, un'altra Maria indicata come la madre di Giacomo il minore e di Ioses (cfr. Mc 6,3; Mt 13,55) e, infine, Salome. Le donne notano che la pietra è già stata fatta rotolare via, e possono accedere nel sepolcro dove vedono un giovane, seduto «alla destra» della camera sepolcrale, vestito d'una veste bianca. Alla vista della presenza di quel giovane le donne hanno paura.

- Chi è e che funzione ha questo giovane? L'interpretazione esegetica minoritaria gli dà una funzione di catecumeno, perché rivestito di veste bianca del battesimo. L'interpretazione esegetica maggioritaria individua nel giovane un messaggero di Dio, dunque appartenente alla trascendenza divina come indica il colore bianco della sua veste. È forte il richiamo di questo giovane al ragazzo con addosso solo un lenzuolo che seguiva Gesù appena arrestato nell'orto degli Ulivi (Mc 14, 51-52). Egli svolge una funzione rivelativa lasciando intuire, in anticipo il significato profondo della vicenda pasquale di Gesù: la risurrezione dai morti (Mc 16,6).

- «Non abbiate paura!», esordisce il giovane, e annuncia loro il fatto della risurrezione di Gesù da parte di Dio Padre. Egli affida un incarico alle donne: portare un messaggio ai discepoli e, in particolare, a Pietro (Mc 16,7). Il messaggio è questo: Gesù li precede in Galilea (cf. (Mc 14, 27-28), dove si farà vedere, come aveva detto loro. Lì sarà per loro nuovamente possibile collocarsi alla sequela di Gesù, dietro a Lui, nella posizione del discepolo: una possibilità (riprendere il cammino) resa fattibile dalla nuova presenza di Gesù risorto per tutti i discepoli e anche per Pietro, nonostante i suoi cedimenti nel discepolato e specialmente malgrado il suo rinnegamento.

- Nonostante la rassicurazione del giovane, le donne escono fuggendo dal sepolcro in preda allo spavento e piene di stupore (Mc 16,8a). Allo spavento, consegue la fuga dal sepolcro, luogo dell'epifania, e il silenzio delle donne, quasi ad apparire come rifiuto nei confronti dell'incarico loro affidato.

- La reazione delle donne può essere compresa come sottolineatura dell'assoluta singolarità della risurrezione di Gesù che ha svuotato dall'interno il potere della morte umana: non solo le donne non si aspettavano un evento del genere, ma di fronte alla sua rivelazione restano letteralmente senza parole. Esse non erano in grado di comprendere la rivelazione divina offerta loro sia per mezzo di segni e sia per mezzo del giovane e delle sue parole: il fatto – la risurrezione di Gesù – appartiene alla realtà trascendente che, in quanto tale, non può essere sperimentata dai sensi umani, come attesta anche l'assenza nei Vangeli canonici di una descrizione dell'evento.

3. Aspetti teologici

Raccogliendo gli aspetti emersi dall'analisi letteraria di Mc 16,1-8 segnaliamo i seguenti aspetti del messaggio teologico:

- 1) L'identità di Gesù Cristo, Figlio di Dio;
- 2) Il dinamismo della ricerca di fede;
- 3) La figura delle donne e del giovane;
- 4) L'interpretazione del "silenzio";
- 5) La funzione simbolica della Galilea.

- Chiudendo il racconto in questa modalità, l'evangelista obbliga il lettore a meditare sulle possibilità che esistono nel seguire Cristo: la prima, ossia quella che porta a nascondere e spegnere la potenza del Vangelo nello spavento, nella fuga e nel mutismo generale; la seconda, cioè quella di accogliere fino in fondo la salvezza della Parola, oltrepassando la "vergogna" della Croce ed immergendosi nell'evento pasquale al fine di trasmetterlo come fa il giovane in Mc 16,6. È dunque un finale sempre diverso, che assume un suo significato solo quando si concretizza nella fede del lettore

- Il vangelo secondo Marco vuole trasmettere la fede attraverso una conclusione aperta che esorta ad una rilettura del cammino di fede. E rileggendo la vicenda di Gesù si fa sempre più forte la voglia di immedesimarsi, impersonarsi nella parte delle donne e compiere al posto loro il viaggio per la Galilea.